ANNO XXX. — Lunedì, 5 Febbraio 1877. — N. 35.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 4 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna ci reca una notizia grave, quantunque non inaspettata. La Serbia avrebbe rotto le trattative colla Porta, in seguito alla domanda di quest'ultima circa le guarentigie per la pace. Il governo di Belgrado giustifica questo suo procedimento col dire che le guarentigie in discorso rendono illusorio lo *statu quo ante bellum* offerto dalla stessa Turchia. Ma qui metterebbe conto sapere in che consistevano precisamente queste guarentigie. Le notizie di ieri parlavano d'un impegno che avrebbe dovuto assumere la Serbia di conservarsi pacifica per un determinato tempo. Ma si parlava pure dell'occupazione temporanea di Alexinatz per parte dei turchi. Comunque sia, se è vera la notizia del giornale di Vienna, è certo che sull'animo del principe Milano e dei suoi consiglieri poterono più le considerazioni d'orgoglio e di vanità nazionale che la coscienza della critica situazione finanziaria e politica. Può darsi altresì che i consigli della Russia non siano estranei a questa deliberazione della Serbia. L'impegno che avrebbe dovuto assumere il Principato equivaleva a una abdicazione d'un programma continuamente bellicoso. Era un precludersi la via a quelle nuove imprese che gli incidenti infiniti della quistione orientale potranno render prossime e nelle quali la Serbia potrà forse riparare ai recenti insuccessi. Con una Russia che sta per entrare in azione con un poderosissimo esercito; con tante materie incendiarie che lo slavismo va radunando a'danni della Turchia; colla prospettiva del capitombolo e della sparizione di essa Turchia, una Serbia neghittosa e indifferente sarebbe per lo meno un controsenso.

E ora bisognerà domandarsi: che farà la Turchia? Accetterà il consiglio del *Moniteur Universel* di non insistere su questo punto delle guarentigie, che è senza utilità pratica pei suoi interessi? Dimostrerà, come, stando al *Daily Telegraph*, l'Austria e l'Inghilterra avrebbero fatto capire, che la miglior guarentigia dell'attitudine dimessa e pacifica per parte della Serbia e per molti anni è la stessa debolezza grande in cui si trova il Principato? Vedremo. Certo che la Porta ha tutto l'interesse a concedere molto alle esigenze della Serbia e del Montenegro, perchè dalla conchiusione della pace essa ritrarrebbe dei vantaggi non lievi e non pochi. Essa dovrebbe riflettere che è un giuoco pericoloso quello di chiedere guarentigie alla Serbia, come fu un giuoco dannoso quello dell'Europa chiedente guarentigie alla Turchia. Anche il *Journal des Débats*, di cui sono note le simpatie per la Turchia, consiglia questa potenza ad abbandonare quest'argomento scabroso delle guarentigie, che comprometterebbe il risultato delle trattative, precisamente come ha già compromesso l'opera della diplomazia. « Non è necessario, dicono i *Débats*, di prendere tante precauzioni contro la Serbia. Questo sventurato paese, oppresso dalle più crudeli disfatte, privo di sangue, di risorse e di coraggio, non sarà per molto tempo in grado di lanciarsi in nuove avventure. La guarentigia contro le intraprese guerriere della Serbia non sta forse nella sua rovina, nella sua debolezza, nel giudizio severo fino all'ingiustizia che la Russia ha fatto di lei? C'è egli necessità di cercarne altre? La Serbia, in caso di guerra, sarà invasa da tutte le parti; è ridicolo il domandarle delle promesse circa la sua neutralità. È dalla Russia che bisognerebbe ottenere un simile impegno. »

Il *Times* pubblica una lettera di lord Strafford di Redcliffe intorno alla questione orientale. L'antico ambasciatore inglese a Costantinopoli consiglia la diplomazia di lasciare ai turchi il tempo necessario per un esperimento leale delle riforme promesse. Tuttavia lord Strafford reputa conveniente un accordo delle potenze mediatrici per dichiarare ufficialmente alla Porta che non solo esse sono unite, ma che vigilano e sono risolute ad agire e a non aver pazienza che fino a un certo termine di tempo ragionevole.

Un dispaccio da Pietroburgo dichiara priva di fondamento la notizia relativa all'ordinamento della leva in massa. Però tutte le corrispondenze dalla Russia concordano nel dire che i preparativi militari aumentano sempre e che tutte le disposizioni che si prendono accennano a una prossima campagna. Il *Temps* assicura che il governo russo ha dato ordine di dirigere su Kicheneff 150 mila uomini della riserva, che dovranno esser giunti all'esercito del Sud prima del 1° marzo.

La Rumenia ha incaricato, annuncia un telegramma da Vienna, i suoi agenti diplomatici all'estero di smentire le voci relative alla pretesa alleanza del principato colla Russia e di dichiarare che non c'è nessuna probabilità che il governo di Bucarest si associ alla grande potenza vicina, nel caso d'una guerra contro la Turchia. È bene tener conto di questa solenne smentita, quantunque, a dir vero, sia troppo solenne e non domandata, per crederla perfettamente sincera. È a deplorare poi che, insieme a queste dichiarazioni pacifiche e neutrali del governo di Bucarest, ci sia la necessità di nuove proteste alla Porta per nuove violazioni di frontiera da parte dei soldati turchi. Oggi il telegrafo annuncia appunto un'invasione del territorio rumeno presso Flemunda, nel distretto di Teliorman; i turchi furono scacciati con perdite.

L'ABOLIZIONE
dell'arresto personale per debiti

Ieri è cominciata e domani finirà probabilmente alla Camera la discussione intorno al progetto di legge che abolisce l'arresto personale. In verità poche volte l'animo nostro ha provato una impressione più penosa. Un problema così alto e difficile che si connette colle tesi più elevate del diritto, della economia e della pubblica moralità, non poteva essere agitato in modo più scadente. Nessuna fiamma di alte o di pratiche considerazioni ha avvivato sinora la languente e fiacca assemblea. Tutti notavano che si discende e gli scarsi deputati domandavano di essere liberati dall'arresto che li tratteneva alla Camera. A noi piace richiamare la questione al suo vero punto, come ci pare d'aver già fatto sin da bel principio con un articolo che fu appoggiato dai centri più cospicui del commercio italiano.

L'abolizione dell'arresto per debiti è ormai un principio indiscutibile. Era vano il discorso di alcuni oratori che si affannavano a provarlo. Gli italiani venendo ultimi, per necessità di cose, in alcune di queste riforme, possono almeno dispensarsi da molti discorsi, poichè i pubblicisti e i Parlamenti degli altri paesi hanno loro preparato un'ampia messe di discussione. Ma nel diritto commerciale essi possono anche dispensarsi dalle peregrinazioni e dai vagabondaggi storici e gli studi nazionali contengono un vitale nutrimento.

Ma questo principio giusto e umano dell'abolizione dell'arresto per debiti deve essere affermato e tradotto in legge isolatamente o insieme ad altre guarentigie? Questo è il problema. Non giova dissimularsi che il commercio e il credito sono allarmati per cagione di questo disegno di legge; hanno torto in gran parte, ma si tratta di organismi delicatissimi, che in Italia non operano bene e non devesi in alcuna guisa impacciarli nella loro azione. Ora la più volgare prudenza consigliava di accrescere le responsabilità mentre si aumentano le libertà. Noi non vogliamo l'arresto dei debitori; ma vogliamo rinforzate le garanzie dei creditori segnatamente in caso di fallimento. Laonde ci pareva, a tacere della materia civile, che il commercio non potesse sapersi e sentirsi rassicurato insino a che non fosse mutata e resa più severa la legislazione sui fallimenti. I Congressi delle Camere di commercio, le Camere di commercio, gli scrittori più competenti chiedono da molti anni che si migliori la nostra legislazione sui fallimenti, ripigliando quelle tradizioni italiche, sono i primi archivi della mensa giuridica commerciale. Ansaldo, nei suoi discorsi di commercio (disp. 75, p. 4ª), riassumendo le massime che risultano dalle decisioni delle Rote di Genova e di Firenze, usa le seguenti parole: *Decoctus semper dolosus praesumitur in iudicio civili, donec contrarium probetur.* Il Casaregis dice che, secondo alcuni statuti italiani, la notizia dello stato di decozione, la quale induce la presunzione di frode nel terzo contraente col fallito, si presumeva essa pure, e perciò gli atti conchiusi col decotto ed anche col prossimo alla decozione, si presumevano nulli, quando il terzo non dimostrasse l'inconsapevolezza dello stato di decozione.

Queste norme radicate nelle consuetudini commerciali italiane ben prima di Ansaldo e di Casaregis presso le nostre magistrature italiche, segnatamente nei centri maggiori di Firenze, Venezia, Pisa e Genova, erano più efficaci che le penalità a reprimere i danni del fallimento, come lo attestava sin dal secolo XVI lo Stracchа, deplorando che in Ancona, sua patria, non esistessero simili discipline. Ora il raggio di questa sapienza è penetrato, in quanto spetta ai fallimenti, nei lavori della Commissione pel Codice di commercio, segnatamente a merito dell'on. Mancini, che fu il relatore del titolo dei fallimenti. Perchè mai non gli è venuta l'idea semplice di associare insieme le due leggi o di metterle in atto nello stesso tempo? Dubitiamo che un certo orgoglio teorico, legittimo in uno scienziato, ma pericoloso in un uomo di Stato, si sia insignorito dell'animo suo e che egli aneli in pochi mesi a lasciarci i frammenti di una legislazione ideale, infecondi perchè non legati fra loro a sistema. Il progetto di riforma del nostro Codice di commercio accenna a ritornare ai principii della vecchia nostra giurisprudenza, sebbene con razionali temperamenti.

Esso invece dichiara all'articolo 766, numero 5°, che si presumano fatti in frode dei creditori e possano essere annullati « tutti gli atti, i pagamenti e le alienazioni a qualunque titolo avvenuti nei dieci giorni anteriori alla dichiarazione di fallimento, » e ciò senza scopo di provare che il terzo fosse consapevole che il debitore avesse cessato di fare i suoi pagamenti.

Così si riproduce sia la presunzione dei vecchi istituti, sia l'effetto retroattivo della medesima, col temperamento però che il tempo a cui si fa risalire codesto effetto misurasi dalla data della dichiarazione del fallimento e non dalla data della cessazione dei pagamenti, come soleva far l'antica giurisprudenza.

Annullando gli atti in prossimità di fallimento, s'impedisce che il difetto dell'arresto per debiti tolga all'oberato ogni freno a sottrarre il proprio patrimonio alle pretese dei creditori.

Inoltre il progetto contiene (art. 755) che « il fallito non può allontanarsi dal luogo di suo domicilio fino a che non sia chiusa la procedura di fallimento senza un permesso del giudice delegato e deve presentarsi al medesimo ogniqualvolta è chiamato. » E questo precetto è accompagnato di opportuna sanzione, poichè l'art. 924, n° 4°, dichiara il fallito che vi contravviene reo di bancarotta semplice. In tal modo si sostituisce all'arresto civile una rilevante agevolezza alle ricerche del giudice penale.

Il progetto toglie l'obbligo del nostro Codice di convocare i creditori per discutere il concordato e ne fa una pratica puramente facoltativa e che non sospende le operazioni del fallimento, quando non consti dell'assenso al concordato di tutti i creditori dell'oberato. Così si risparmiano ritardi notevoli nella liquidazione del patrimonio del fallito.

Per ultimo la legislazione penale pei falliti è resa più severa; ad esempio, si fece un caso di *bancarotta obbligatoria* e non lasciato, come è ora, all'apprezzamento del giudice, del fatto del negoziante che ha omesso di tenere il libro-giornale.

Così succede anche in Austria, ove fu abolito l'arresto per debiti e si introducono ora severe discipline sulla presunzione di frode degli atti compiuti in limine di fallimento. Tutto questo ci pare di una evidenza matematica. Laonde noi saremo lieti se la Camera deliberasse di non porre in atto la nuova legge che insieme alla nuova legislazione sui fallimenti o almeno se l'illustre guardasigilli chiarisse intorno ad essa apertamente l'animo suo. Non varrebbe meglio in questi ozi parlamentari, segnatamente del Senato, di discutere qualche libro del Codice di commercio, per esempio quello delle Società e dei fallimenti? Ed è possibile affrettare con tanta furia innovatrice la legislazione a favore dei debitori, ritardando a tempo indeterminato quella a guarentigia dei creditori?

L'Italia sinora non era la prima nazione commerciale per la puntualità dei pagamenti; nè si sapeva che i creditori vi avessero diritti o pretese soverchie, ad uso degli antichi creditori romani. Imperocchè in tutta questa mania di legislazione patologicamente esuberante di sentimentalismo, accanto ai favori del debole, dell'oppresso, del condannato, del debitore bisogna pensare anche alle guarentigie del creditore, del rivendicatore del proprio diritto e del galantuomo. Solo in questo accordo di idee la verità ideale si concilia colle necessità pratiche della vita.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 1°:

Nei circoli ufficiali si attende per sabato l'arrivo dell'ambasciatore Werther da Costantinopoli per riferire personalmente sulla Conferenza. Egli parte direttamente da Berlino per Trieste.

Da fonte bene informata è posta in dubbio la voce di un convegno dei tre imperatori a Varsavia.

—

Nei giornali di Costantinopoli è affermato che la Porta vuole concludere dall'attitudine della Serbia nella quistione della pace, le vere intenzioni della Russia.

Il *Bassiret* ed il *Vakit* chiedono che sia inviato un *ultimatum* alla Serbia per intimarle di accettare, entro 24 ore, le condizioni di pace turche e poter rivolgere le truppe turche divenute disponibili contro la Russia.

—

Midhat-pascià indirizzò un telegramma ai governatori generali delle provincie richiamando la loro attenzione sul fatto che è nell'interesse di taluni nemici dell'impero, provocare conflitti fra gli abitanti per dar motivo ad accuse esagerate. In conseguenza di che, i governatori sono invitati urgentemente ad avvertire tutti gli ottomani di mantenere fra essi lo spirito di concordia e di agire in caso di conflitto in senso conciliante e, senza eccitare commozioni, cercar di risolvere il conflitto eventuale.

—

La *Politische Correspondenz* ha da Kischenew che lo stato sanitario dell'esercito del Sud è sfavorevole; oltre alla difterite vi fa strage anche il tifo petecchiale, per cui si dovè traslocare parecchie divisioni.

—

Si assicura dai giornali bene informati di Leopoli che la notizia della *Presse* di Vienna del convegno dei tre imperatori a Varsavia fu soltanto un *ballon d'essai* dei circoli governativi russi.

—

La Costituzione turca

Scrivono da Rustchuk alla *Politische Correspondenz*:

« Il giornale ufficiale di qui, *Tuna*, ci preparò quest'oggi una notevole sorpresa. Senza che si fosse in realtà parlato di vere elezioni, si annunzia al *vilaiet* danubiano che vennero « eletto » le seguenti persone: Nuri bey a Plewno, Alisch pascià a Silistria, Dimitraki bey a Tultscha, Petraki-effendi-Slatow a Rustchuk, Stefanaki-effendi nel distretto di Tultscha e Schakir-effendi a Varna. Quanto poco sia da questi cosidetti rappresentanti rappresentata la volontà della nazione è dimostrato dal fatto che Nuri bey è un impiegato governativo e la sua amministrazione a Plewno venne spesso e giustamente attaccata. Alisch pascià è uno dei turchi più fanatici e fu di quelli che felicitarono Schefket pascià per le note crudeltà da lui commesse. Dimitraki bey di Tultscha è un greco, il quale per antipatia contro i bulgari fece causa comune coi turchi. Petraki-effendi è membro del Consiglio del *vilaiet* e fu sempre un fedele aderente ed agente dell'amministrazione condannata persino da Midat pascià. Stefanaki-effendi è fratello di Dimitraki, presidente del tribunale di commercio di Tultscha ed è il migliore di tutti. Infine v'ha Schakir-effendi, nemico dei bulgari e zelante partigiano dei circassi.

« Ecco gli uomini che sono destinati a rappresentare, nel primo Parlamento turco, la Bulgaria che sanguina per mille ferite. »

—

L'Ungheria e la quistione d'Oriente

Il *Pester Lloyd* pubblica un notevole scritto col titolo: *l'Ungheria e la quistione d'Oriente*, dovuto al procuratore di Stato Tomasek, il quale si suicidò per un rimprovero direttogli dal ministro della giustizia per quistioni d'ufficio. L'articolo, che la redazione dice essere il testamento politico dell'infelice e dottissimo funzionario conclude così:

« L'influenza ungherese deve naturalmente essere rivolta a mantenere l'attuale posizione della Germania; colla Russia non v'ha motivo a conflitti, però al Sud si deve mettere ordine e dobbiamo essere assicurati contro ogni eventualità. Nel caso in cui la

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — Dora, *dramma in 5 atti di V. Sardou.*

Il pubblico romano è stato il primo in Italia a giudicare il nuovo dramma del Sardou. Essendo mio costume di riferire innanzi tutto la verità dei fatti, m'affretto a dire che il successo della *Dora* al teatro Valle è stato, per adoperare il gergaccio de' giornali teatrali, *colossale*. Il pubblico è rimasto in teatro dalle otto fino al tocco e mezzo, vinto, affascinato da una serie d'artifizi che se non sono l'arte vera e grande, certo le si avvicinano di molto. Gli applausi scoppiavano fragorosi, spontanei ad ogni tratto, ad un frizzo felice, ad una fotografia felicemente riuscita, ad una scena commovente, ad un prodigio di esecuzione. La *Dora* si replicherà per molte sere e tutta Roma vorrà applaudire questo lavoro dell'autore di *Fernanda* e dei *Buoni villici*.

Tale è stato il successo, nè io voglio farlo credere minore o discutere intorno alle impressioni del pubblico. Dirò di più; coloro che mi additano come il capo di una crociata contro i lavori francesi sono in mala fede. Ho sempre propugnato, secondo le mie forze, l'incremento del teatro italiano, ho sostenuto che in Italia non dobbiamo esser corrivi a concedere ospitalità ai *cattivi lavori francesi*. Questo e non altro ho detto, e se c'è qualcuno che non voglia intendere e s'ostini ad attribuirmi opinioni non mie, tanto peggio per lui. Io non loderò mai il Morelli per aver riprodotto sulle scene italiane l'*Odio*, lavoro fischiato a Parigi, e le *Due Orfanelle*, dramma da arena, ma d'altro canto sono ben lontano dal biasimarlo per averci fatto conoscere sollecitamente e prima d'ogni altro questa *Dora*, che in Francia è stata giudicata dal pubblico e dalla stampa una delle migliori produzioni del Sardou, e veramente ieri s'è mostrata degna della fama del suo autore e non inferiore alla grande aspettazione.

Il Sardou ha seguito in questo suo nuovo lavoro una via che altre volte lo ha condotto in porto. Anche nella *Dora* ha speso due atti lunghissimi per rendere famigliare allo spettatore la società nella quale deve poi svolgersi l'azione, il dramma propriamente detto. Questi due primi atti sotto d'ordinario una esposizione di tipi spesso fedelmente riprodotti dal vero, qualche volta spinti fino alla caricatura (come nei *Buoni villici* e nel *Rabagas*) e in mezzo ai quali l'autore scolpisce i caratteri dei principali personaggi. A metà della produzione tutte quelle *macchiette* scompariscono o almeno vanno in ultima fila; il Sardou con un'abilità prodigiosa richiama e concentra l'attenzione degli spettatori sui tre o quattro personaggi fra i quali s'inizia e si compie l'azione drammatica.

Questo sistema (poichè così convien chiamarlo) è stato fatto segno a vive censure anche in Francia. È ad ogni modo da preferirsi a quello degli arruffati ed interminabili *antefatti*. Nei lavori del Sardou l'*antefatto* non c'è quasi mai, il dramma nasce spontaneo dalla pittura di costumi con la quale l'autore l'ha preparato. A pochi è concesso d'imitare, in questa parte, il Sardou. Bisogna, com'egli sa fare, compensar la mancanza quasi assoluta di azione ne' primi atti, con la cura e la copia dei particolari, collo studio profondo delle debolezze sociali, colla vivacità del dialogo; bisogna sovratutto saper cogliere il momento propizio per afferrare lo spettatore, deviare, senza ch'egli se ne accorga, la sua mente da quella piacevole, ma tranquilla regione in cui lo si è tenuto per tanto tempo, e gettarlo in mezzo al tumulto delle passioni. Qualcuno s'è provato anche in Italia a compiere quest'ardua impresa; nessuno c'è riuscito. Nei lavori del Sardou il dramma segue senza sforzo e necessariamente l'esposizione francamente comica. Nelle produzioni degli imitatori lo stacco fra il dramma e la commedia è sempre troppo palese e il pubblico non sa rendersene ragione. E non occorre di ricordare che nei lavori degli imitatori manca la paziente osservazione, dalla quale ricevono vita i tipi posti sulla scena dal Sardou.

Ho detto che questi tipi rasentano spesso la caricatura. Questo appunto non si può muovere ai due primi atti della *Dora*, nei quali l'autore ci fa sfilare davanti agli occhi un numero straordinario di personaggi, tutti trattati con giusta misura. Alcuni di essi sono inutili all'intreccio, nessuno però è inutile allo scopo, cioè a collocare il pubblico in un ambiente nel quale si possa svolgere naturalmente la favola immaginata dal Sardou.

E per noi italiani il prodigio compiuto dallo scrittore di questo dramma è ancor maggiore, poichè la società di cui egli ci svela i segreti, i vizi, le magagne, non è la nostra. In Italia di questi saloni *internazionali*, dove accanto ai galantuomini stanno i farabutti, e fra le signore oneste le donne del *demi-monde*, non ne abbiamo ancora. La *società equivoca* esiste anche fra noi, ma è conosciuta da tutti, è segnata a dito. Ma c'è pure fra noi come un presentimento che questo stato di separazione assoluta fra le persone a modo e la società di princisbecco non durerà a lungo. Il moralista, il filosofo troverebbero qui largo campo a studi e a meditazioni.

Dieci o vent'anni or sono, la società posta in iscena dal Sardou sarebbe stata giudicata dal pubblico italiano un sogno di mente inferma. Ora invece s'incomincia ad intendere che quella società è possibile in Francia e forse sarà possibile, un giorno, anche in Italia. Siamo dunque in progresso. Quella principessa Bariatine, donna di garbo e tutta infervorata nelle lotte politiche, che riceve in propria casa le spie insieme agli uomini più autorevoli del Parlamento, non ha promosso un sorriso d'incredulità; quella sedicente contessa Zicka, arnese di polizia, di cui nessuno si cura d'investigare la provenienza e l'origine, non suscitò un segno di protesta; quel barone Kraft che nelle case più aristocratiche propone alle signore e alle signorine di farsi delatrici non parve assurdo. Tutto ciò, si diceva in teatro, è inverosimile; ma l'inverosimile, si soggiungeva tosto, può non di rado esser vero. A Parigi si è detto addirittura: tutto ciò parrà inverosimile ma è vero. In questi due apprezzamenti stà la diversità fra la società italiana e la società francese; una linea impercettibile le divide e noi siamo in procinto di varcarla. Perciò io non sono di quelli che stimano inutile per gl'italiani la lezione del Sardou. In Francia essa svela una piaga che ha bisogno del ferro rovente; in Italia è un salutare avvertimento.

A Parigi hanno riconosciuta la principessa Bariatine, e quanto a Zicka si fu soltanto imbarazzati nel decidere quale delle donne sue pari l'autore avesse voluto presentare sulla scena. Furono pure riconosciuti agevolmente gli originali di alcune fotografie parlamentari. Queste parvero ritratte dal vero anche al pubblico del teatro Valle; la qual cosa significa che gli uomini politici e i Parlamenti di tutti i paesi hanno fra di loro qualche punto di rassomiglianza.

In Italia non manca il tipo del deputato che non capisce un'acca di politica e si fa mandare alla Camera per togliersi alle noie della vita di provincia e alle molestie della moglie; non manca l'oratore che combina e prova con un amico il discorso; non manca l'onorevole che non sapendo trattar alcun argomento, interrompe i colleghi affinchè gli elettori non si lagnino del suo silenzio; non manca il *grand'uomo* che discute con grande prosopopea i problemi sociali e non riesce a farsi intendere da alcuno. E, sia detto ad onor del vero, se abbondano i Toupin e i Moigeon Freissac, abbiamo pure qualche

Turchia non potesse continuare a sussistere dovremmo occupare la Bosnia, senza della quale la Dalmazia non ha alcun valore; i piccoli Stati vicini devono essere posti nello stesso rapporto come i paesi ed i principi tedeschi verso l'imperatore di Germania e la Prussia. La dominazione del Danubio inferiore per parte degl'inglesi e dei francesi è uno stato di cose non naturale; allorchè ci saremo posti d'accordo col vicino al Sud, la nostra posizione politica e strategica sarà tale da non temere alcun nemico esterno.»

ALL'*ITALIA MILITARE*

L'*Italia Militare* del 3, a proposito di una nostra corrispondenza da Palermo che riferiva le voci relative ad informazioni che sarebbero state chieste dall'on. ministro della guerra intorno all'impressione fatta sull'esercito dall'avvenimento della sinistra al potere, non solamente smentisce queste voci, ma deplora *che la stampa si faccia organo di così volgari insinuazioni.*

Il nostro corrispondente di Palermo s'incaricherà certamente della risposta, nella quale giustificherà la sua asserzione che non può aver fatta leggermente.

LA QUESTIONE DEGLI ZUCCHERI

L'Amministrazione passata, la quale aveva studiato a fondo questa questione, raccogliendo tutti gli elementi ed esaurendone l'esame, era riuscito colla Francia a liberare lo zucchero dal vincolo convenzionale e coll'Austria a lasciare libera la quantità del dazio. Erano risultati notevoli nell'ordine finanziario e si riparava in tale guisa ad un errore commesso nel 1863. Mentre fin dal 1863 le necessità della finanza avevano costretto ad accrescere il dazio degli altri coloniali con iscarsa querimonia dei contribuenti usi a più duri flagelli, lo zucchero, all'ombra delle convenzioni commerciali, era rimasto immune. A cagione d'esempio il dazio sul caffè nella tariffa del 1859 era di lire 34.65 centesimi al quintale, si portò a lire 46.20 colla legge del 1864, a lire 57.75 colla legge del 1866 e a 60 lire colla legge del 1872. Lo zucchero all'incontro rimase a lire 20 85 pel greggio e a lire 28 80 pel raffinato. Era evidente che ivi si raccoglieva un tesoro inesplorato di maggiori entrate e venne compulsato con somma cura. L'on. Depretis ha affermato a Stradella che avrebbe continuato, compiuto e recato ad effetto quegli studi e non vi è dubbio alcuno che l'opera sua corrisponda alle sue dichiarazioni. Il problema degli zuccheri è più irto di difficoltà all'estero che in Italia, poichè altrove l'*elemento finanziario* può essere ed è sovente in contrasto coll'*elemento economico.*

In Austria-Ungheria, in Germania e in Francia sono molteplici le fabbriche di zucchero indigeno o le raffinerie di zucchero indigeno e coloniale, e il Tesoro di quei paesi lotta invano da molti e molti anni contro le insidie che ad esso sono tese. La storia della legislazione francese sugli zuccheri e quella dell'Austria-Ungheria basterebbero ad attestare che in questa lotta il Fisco ci ha quasi sempre scapitato e ci guadagnarono i fabbricatori. A tale fine, segnatamente per impedire i premi di esportazione che si dissimulavano sotto le pieghe dei *drawbaks*, sin dal 1864 l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda si affannano a studiare una legislazione comune, la quale elimini con patto internazionale i premi di esportazione. È noto che il Tesoro francese, se non i venti milioni denunziati enfaticamente alla tribuna dal sig. Payer-Quertier, ce ne perde tuttora un bel gruzzolo. E segnatamente se ne dolgono i raffinatori inglesi che devono sostenere, com'è pur noto, una concorrenza non generata dalla libertà, ma dall'artificio. Però, malgrado gli studi più diligenti, la nuova Convenzione internazionale non si è potuta ancora porre in atto, e le cose sono regolate in modo provvisorio e anomalo.

L'Austria-Ungheria e la Germania invitate ad aderire alla lega franco-inglese, si sono sinora ostinatamente rifiutate, poichè il loro metodo di esazione della tassa doganale non poggia sulla saccametria (cioè sulla quantità di zucchero puro estrattibile da una massa qualsiasi) ma sulla distinzione antica di *raffinato* e *greggio*. Laonde i due metodi il saccametrico e l'altro di cui si è detto, si trovano in presenza. A quale dei due deve appigliarsi l'Italia? La questione è troppo ardua e tecnica per discorrerne in breve spazio. Però giova osservare che in Italia sinora ha campeggiato negli zuccheri l'elemento fiscale sull'economico. La ragione è chiara. Abbiamo tre sole fabbriche di zucchero di barbabietola e non prosperose; una sola raffineria. La scarsità della industria nazionale è manifesta. Ma tutto ciò che esiste merita una grande considerazione e noi vorremmo che non fossero trascurate neppure queste piccole forze. Però è manifesto che il problema fiscale è dominante sull'industriale, non solo in omaggio ai principii di libero scambio, ma anche per l'assoluta deficienza della industria nazionale.

Il ministero Depretis invitato a prendere parte alle conferenze pegli zuccheri di Parigi, vi si è rifiutato. E crediamo abbia fatto bene, poichè le condizioni nostre sono, in questa materia, interamente diverse da quelle dei paesi soprallegati e l'Italia ha bisogno di non legarsi le mani in qualsiasi guisa. Lasci agli altri Stati più ricchi nella industria degli zuccheri i nuovi esperimenti e l'Italia osservi e attenda. Questo è lo stato attuale della questione e se il governo saprà salvarsi dalle soverchie pressioni dei pochi fabbricanti nazionali, potrà condurre a buon compimento una riforma di grande importanza. Non è già che consideriamo con scarsa simpatia la raffineria sorta con tanto ardire a Sampierdarena che già fabbrica da 500 e più quintali di zucchero al giorno. Essa domanda che il governo nazionale la difenda dagli indebiti premi di esportazione che la Francia e l'Austria-Ungheria largiscono ai loro raffinatori e ciò il ministero ha l'obbligo di ottenere nelle nuove negoziazioni commerciali, rinforzando le clausole di quell'articolo, il quale stabilisce che mai le restituzioni di dazio possano tralignare in premi di esportazione.

Inoltre è d'uopo che nella utilizzazione dei residui, e segnatamente nella estrazione dell'alcool dai melazzi, sia meno dura la fiscalità della tassa di fabbricazione. Insino a questo punto le domande sono oneste e devono essere appagate; forse si potrebbero studiare delle maniere più comode pel pagamento della tassa. Ma più in là si cadrebbe nella protezione, facendo lucrare i raffinatori delle somme sottratte al Tesoro. Ora che l'esperienza degli altri Stati ci ammaestra, mentre noi entriamo appena nell'arringo, dobbiamo guardarci dall'errore di svolgere una industria degli zuccheri parassita, che si nutra a spese del Tesoro italiano. Sarebbe una illusione fatale, dalla quale è necessario salvarci. Mentre se l'industria può prosperare coi mezzi naturali, sarà una delle più utili e lucrose con grande vantaggio della marina nazionale.

UNA PASSEGGIATA IN EGITTO.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Siout, 27 gennaio.

Siamo in viaggio per l'alto Egitto, e (chi lo crederebbe!) la sensazione predominante finora è... il freddo. A Sakkarale abbiamo veduto la brina sotto i palmeti che ombreggiano la statua di Sesostri, travolta nel fango; il secondo giorno di viaggio tra Benisoeuf e Minich, una densa nebbia avvolge le sponde del Nilo e lascia appena trasparire le fantastiche forme del Gebel-Ektrah, ultimo sprone della catena arabica che protende sino al gran fiume le sue creste giallastre, tutto crivellate di funerei monumenti. La numerosa società anglo-germanica-americana, che popola il gran piroscafo di Cook, *Behera*, più non potendo reggere al gelido soffio del vento australe, si è ritirata nelle cabine, ed io benedico la memoria del generale Longo, il quale, quando lo scorso anno compiè lo stesso viaggio, mi avvertì che la cosa più indispensabile a portar seco era il *paletot* d'inverno.

Per recarsi nell'alto Egitto si offrono al viaggiatore due mezzi, l'uno quello, antico quanto il regno dei Faraoni, della dahabia a vela, l'altro quello dei piroscafi khediviali, noleggiato dall'impresa Cook, i quali per 1200 franchi a testa vi trasportano alla prima cateratta, e per 2000 alla seconda. In questo prezzo è compreso non solo il trasporto e vitto, ma anche ogni spesa per borricchi, mancie e candele per visitare le tombe, ecc., sicchè il viaggiatore non ha più alcun pensiero, tranne quello di prepararsi colla lettura alla visita dei monumenti. La dahabia è per i cacciatori e gli egittologi il piroscafo per coloro che, senza poter consacrare all'alto Egitto un tempo indefinito, amano formarsi un'idea di quel paese famoso e godere lo spettacolo di una natura tanto diversa da tutte le altre.

Da Cairo a Siout il viaggio dura cinque giorni, durante i quali si scende tre volte, la prima per vedere le tombe di Sakkarale, che costituivano la necropoli dell'antica Menfi, la seconda per dare un'occhiata alla grandiosa fabbrica di zucchero eretta dal khedive a Minich, la terza per salire alle tombe di Beni-Hapau, scavate nella roccia e adorne di pitture interessantissime, ma deturpate in gran parte da iscrizioni scarabocchiate per traverso nella lingua di Omero.

L'Esposizione di Parigi nel 1878

Si legge nel *Temps*:

« Il commissariato generale dell'Esposizione pel 1878 ha già ricevuto, fino al 1° di questo mese, 18,000 domande, non compreso in certo numero di dipartimenti importanti, i cui risultati non sono ancora conosciuti, e senza contare le esposizioni agricole, di belle arti, di antropologia, e esibizioni retrospettive, e l'Algeria e le colonie, ecc.

« Nel 1867 il numero degli esponenti fu di 15,9969 (tutte le sezioni comprese). Si può dunque affermare che l'Esposizione del 1878 non sarà condannata all'insuccesso che i giornali bonapartisti predicevano con segreta gioia. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 *febbraio*. — È giunto stamane inaspettato l'on. ministro dell'interno, per conferire, dicono alcuni, con Sua Maestà; per recarsi domani a Salerno, dicono altri. Il suo recente viaggio nelle Calabrie dovrebbe però sconsigliare il ministro ad intraprenderne altri. Non già perchè egli non sia accolto con quella deferenza che si deve al suo grado e con la simpatia che gode nel suo partito, ma la sua presenza e la sua facile parola destano grandi speranze, alle quali per naturale forza delle cose debbono seguire grandi disillusioni. Non è questo un mio azzardato o passionato giudizio; è l'espressione del vero. Per darvene una prova vi riferirò ciò che scrive il *Crivello*, giornaletto entusiasta dell'onorevole ministro e che si pubblica a Nicastro. Anzi è sbocciato appunto in occasione del viaggio che ha fatto colà il ministro. Il *Crivello*, dunque, notando le festose accoglienze ricevute dall'on. ministro, soggiunge che la ragione di esse è chiara. Oltre che esse furono effetto della simpatia dei suoi concittadini, questi « molto ora hanno da sperare nella giustizia distributiva del governo, poichè un ministero importante è tenuto da un loro concittadino. »

E che cosa s'aspettano? Sentite. « La ferrovia Eboli-Reggio, l'approdo settimanale di un battello a vapore a S. Eufemia, un sussidio per l'arginazione de' torrenti Piazza e Cantagalli, ecc. »

Ora tutto ciò che l'on. Nicotera ha promesso sarà mantenuto? E può esser mantenuto senza suscitare altre pretensioni parimenti legittime forse in altre parti? E se andrà a Salerno non gli chiederanno ragione di ben altre promesse fatte? E se i pellegrinaggi ministeriali debbono aver per iscopo di seminare in così gran copia grandi promesse, quale sarà il comune o la provincia che non si vedranno costrette a chiedere, anzi autorizzate a sollecitare i favori o il soddisfacimento di certi bisogni?

Per ritornare al viaggio del ministro nella Calabria vi dirò che lo stesso giornaletto dopo aver lodato lo zelo di quel sotto-prefetto e lo stato prospero in cui si trova la sicurezza pubblica del circondario, racconta che in Pianopoli cinque individui picchiarono ad una casa, e dissero, a quei di dentro che chiesero chi fossero, d'essere cinque carabinieri, mentre erano briganti. Sforzarono poi la porta, bendarono il domestico della famiglia e rubarono diverse cose. Bella sicurezza in verità, quando cinque briganti possono con tutt'agio forzare e rubare una tranquilla famiglia.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono contenti del loro soggiorno in Napoli. Hanno espresso il desiderio di visitare le tombe dei reali di Casa Borbone che sono tutti seppelliti in S. Chiara, ed il sindaco ha ordinato che fosse abbattuto il muro che separa dalla cappella il luogo dove sono i sarcofaghi. Stamane l'imperatore e l'imperatrice sono partiti per Pompei, e ieri sera si recarono allo spettacolo a S. Carlo.

Una dolorosa notizia si è sparsa stamani ed ha contristato sinceramente tutti i liberali e tutti coloro che amano in vita gli uomini virtuosi, e sono amaramente scossi quando uno di questi paga il tributo alla natura. Paolo Emilio Imbriani, l'egregio patriota e scenziato, è morto la scorsa notte. Un manifesto listato a lutto e sottoscritto dal sindaco dà alla cittadinanza il tristissimo annunzio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 1° *febbraio*. Nei nostri circoli governativi, a torto od a ragione, si riguarda come definitivamente eliminato ogni pericolo di guerra. Si è convinti qui che Alessandro II non farà per i serbi quello che Napoleone III fece per i polacchi. La crociata russa in favore dei cristiani d'Oriente rimarrebbe entro i limiti d'una crociata diplomatica ed il principe Gorciakoff sarebbe il Goffredo di Buglione di una guerra fatta coll'inchiostro. L'avvenire dimostrerà se i nostri uomini di Stato hanno ragione di credere che la Russia non andrà oltre al quartiere di Kicheneff. Le ovazioni che saranno fatte a Londra ed altrove al generale Cernaieff, non valgono a ramarginare le piaghe orribili della Serbia nè a soddisfare l'amor proprio della Russia. Insomma, qui non si cura nè la rovina della Serbia, nè l'umiliazione della Russia, nè la ricompensa data in qualche maniera ai turchi per i massacri di Bulgaria. Si vuole la pace finchè sia chiusa la prossima Esposizione universale, finchè siano ricostrutti e riarmati i forti, ripieni gli arsenali. Il ministero, quanto agli affari interni, mira a ritardare, per quanto può, il movimento verso la sinistra che la maggioranza della Camera provoca con insistenza. La chiamata al potere del signor Giulio Simon dice abbastanza che il presidente nulla vuol arrischiare, sebbene a ciò lo spinga il signor di Saint-Genest, e che non ha l'ambizione d'essere il Cromwell della Francia. D'altra parte il Senato mostra di essere contento del successo avuto nell'interpretazione delle leggi costituzionali e di non voler rinnovare il conflitto colla Camera. Infatti i clericali avevano preparato l'interpellanza Granier. Il Granier è senatore di Valchiusa e doveva egli interpellare il sig. Giulio Simon sopra gli atti di pressione rimproverati al signor di Brancion? Il sig. di Brancion surrogò, la qualità di prefetto, il sig. Damieux. Il sig. Damieux aveva spiegato malaccortamente dello zelo in favore del sig. du Demaine, la cui elezione fu annullata. Volevasi far credere che il sig. di Brancion fa ora altrettanto. E per accreditare quest'opinione, si sparse la notizia che il sig. du Demaine rinunziava alla candidatura a cagione delle inaudite difficoltà che l'autorità prefettizia gli veniva opponendo. Senza dubbio, il sig. di Brancion è meno colpevole di quello che si dica dal *Français*, dalla *Patrie* e dal *Paris-Journal*, poichè, venuto il momento di dover citare dei fatti, il sig. Granier indietreggiò e non fece al signor Giulio Simon l'interpellanza annunziata.

Fu cagione di sorpresa la deliberazione presa dal Senato di non farsi luogo a procedere contro il giornale *Le Républicain du Finistère*, che attaccò le Camere, e più particolarmente la Camera Alta. Volle forse il Senato mostrarsi più liberale del signor Giulio Simon in fatto di reati di stampa? Ciò non è impossibile.

In Avignone i repubblicani sono divisi. Un nipote di F. V. Raspail, ma più moderato del suo zio, vi si presenta sotto il patronato del sig. Gambetta. Il signor Saint-Martin vi inalbera la bandiera degli intransigenti e chiede nella sua professione di fede « la soppressione del Senato, di questa istituzione che i nemici del progresso e delle libertà popolari, prevedendo e temendo la loro caduta, hanno imposto, come barriera, alla repubblica pronta a camminare nella via delle riforme politiche e sociali. »

Il signor Leblond fu eletto presidente della sinistra repubblicana. Il sig. Leblond si è rallegrato che l'unione delle sinistre, per un istante turbata, sia serbata poi intatta.

A proposito d'un articolo del giornale *La France* sopra i cantanti della cappella Sistina, l'*Univers* domanda con alte grida che si proceda contro al calunniatore. Infatti è vero che la Santa Sede ha rinunziato a richiedere per le sue maggiori cappelle degli individui come quelli che dai pascià sono preposti alla custodia dei loro *harem*. Ma basta che questo abuso abbia esistito lungamente (la qual cosa senza dubbio lo stesso *Univers* non contesterà) per rendere ridicolo cotesto sdegno. Il redattore della *France* ha commesso uno sbaglio di tempo. Il fatto accadde sotto parecchi Papi e basta a dimostrare che perfetto non era il governo temporale della Chiesa.

Il signor Giulio Favre ha pubblicato un volume sulla riforma giudiziaria. Si è detto nell'Accademia che ogni impiegato in ritiro traduceva Orazio.

Or bene, ogni ministro in ritiro pensa alla riforma dei tribunali. Il signor Giulio Favre non osa attaccare di fronte l'inamovibilità dei magistrati. Egli si limita a domandare qualche cosa di medio, cioè la creazione di certe magistrature amovibili. Il raffronto (egli crede) sarebbe favorevole ai nuovi magistrati, ed a poco a poco l'antica magistratura perderebbe il più caro dei suoi privilegi. L'elezione dei magistrati e l'estensione dei giurì pareva ad un altro eminente giurista, al sig. Odilon Barrot, il più desiderabile dei progressi. Nessuno può disconoscere l'esperienza del signor Giulio Favre che passò quasi tutta la vita nel patrocinio. La sua voce non è sola. Le condiscendenze della magistratura francese verso il potere, condiscendenze affatto politiche, ma evidenti, provocarono questa lotta contro il principio dell'inamovibilità dei magistrati, nella quale delle persone di qualità ben diverse combattono già l'una allato all'altra, poichè il signor Giulio Favre ha per alleati, ad esempio, i suoi stessi avversari che scrivono nei *Droits de l'homme*. Voi non potrete mai togliere dal capo degli operai che il *Pays* o il *Monde*, se avessero commesso gli stessi reati di stampa che commise il giornale radicale, non sarebbero stati colpiti colla medesima severità con cui i *Droits de l'homme* furono colpiti. La qual cosa aggiunge molto peso alla lotta iniziata dal signor Giulio Favre.

Si legge nel *Soir*, 2 febbraio:

« Domani, venerdì, incomincieranno alla *mairie* del 4° circondario le operazioni di sorteggio pei coscritti dei venti circondari di Parigi. A questo proposito si sa che tra i coscritti vi è il principe Luigi Napoleone, figlio dell'imperatore Napoleone III, che è inscritto al primo circondario, quartiere del Louvre. Il suo numero sarà estratto dall'urna per il *maire* di questo circondario. »

— Dai giornali francesi si rileva che ha fatto molta impressione la condanna ultima dei *Droits de l'homme* a tre mesi di prigione, tremila lire di multa e alla sospensione per sei mesi. Due articoli diedero luogo al processo e alla condanna. Nell'uno si rimproverava il maresciallo di non aver fatto uso del diritto di grazia e ... si oltraggiava, Nell'altro si raccontava con rivoltante cinismo la morte del banchiere Jecker, e dicevasi che lo sventurato banchiere, il cui nome si associa all'impresa del Messico, arrestato e scomparso durante la Comune, era stato fucilato sommariamente.

BRASILE

Il telegrafo ci ha annunziato il discorso d'apertura delle Camere brasiliane, pronunziato dalla principessa reggente. E oggi i giornali francesi pubblicano un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, nel quale si danno le seguenti notizie relative alla composizione della nuova Camera brasiliana e del Ministero:

« La Camera dei deputati si compone di 100 conservatori ministeriali e di 20 liberali. Il ministero che, dall'epoca della sua formazione in poi, era rimasto incompleto, essendo il barone di Cotegipe ministro degli affari esteri ed interinalmente ministro delle finanze, si completerà dopo la lettura delle relazioni dei diversi ministri. Il ministro delle finanze ha fatto con la Banca del Brasile un'importante operazione per l'emissione di 75 milioni di lire in obbligazioni al prezzo di 97 0[0]. Quest'imprestito è destinato a capitalizzare il debito fluttuante. Il qual fatto dimostra che il Brasile non ha bisogno di ricorrere ai mercati monetari stranieri. »

RUSSIA

Il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo, 31 gennaio, annunzia che il processo riguardante la dimostrazione del 18 dicembre 1876 davanti la chiesa di Nostra Signora di Kasan, fu iniziato davanti al Senato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale, riunitosi anche ieri sera per la revisione del bilancio, sotto la presidenza dell'assessore Sansoni, si occupò quasi unicamente dell'articolo relativo agli stipendi del personale insegnante.

Su tal proposito furono fatte parecchie interpellanze ed osservazioni dai consiglieri Piperno, Ramelli, alle quali rispose categoricamente il cav. Cruciani Alibrandi.

Lorenzini censurò la spesa di un predicatore nella chiesa d'Aracoeli. Il presidente Sansoni provò con valide ragioni la necessità di quella spesa. Amadei propose la sospensione di quell'articolo per sentirne il parere della sezione legale.

Alle 11 1[2] fu sciolta la seduta.

La salute del sindaco è di molto migliorata. Continuando così, domani ritornerà forse al suo ufficio in Campidoglio.

Le belle giornate si succedono e il carnevale va acquistando splendore. Oggi, quantunque giorno di festa, si vedevano in volta maggior copia di maschere di ieri.

Per lo passato nei giorni di venerdì e di domenica era vietato di mascherarsi.

L'idea del Comitato di abolire il corso di gala è stata buona, perchè così si è riuscito ad ottenere tutto il contrario di quello che s'intendeva.

Negli scorsi anni, fosse che l'aristocrazia romana non volesse metter fuori i suoi equipaggi di gala per brevi ore di passeggio, sia per qualunque altra ragione che non vogliamo indagare, è un fatto che il corso di gala riusciva sempre più meschino dei corsi ordinari.

Il Comitato, escludendolo dalle feste del carnevale, ha ottenuto di avere oggi un brillantissimo passeggio di carrozze che ha durato dalle quattro alle sei pomeridiane.

Al Pincio poi sembrava che si fosse oggi dato convegno tutto il fiore dei cittadini, le più belle signore della città e le più eleganti forestiere che sono di passaggio in Roma.

L'aria che questa mattina era freddissima, coll'inoltrarsi della giornata si è intiepidita sensibilmente, e nelle ore pomeridiane era addolcita talmente da parer d'essere in piena primavera.

Ieri sera la Fiera al Politeama fu affollatissima e il ballo in maschera e senza maschera durò per diverse ore con tale frastuono di musica, grida, risate ed urtoni che era un piacere a vedere dall'alto delle loggie quella numerosa e svariata calca di persone darsi un sì buon tempo con tanta spensieratezza ed allegria.

Favrolle. Questi è l'uomo onesto che conosce la società in cui vive e l'apprezza per quello che vale. È il *Deus ex machina* al quale ricorrono troppo spesso gli autori francesi. Lo abbiamo veduto nelle *Donne di marmo*, nel *Demi-Monde*, in cento altre produzioni ed ormai è leggendario come la sbottonatura che terminava tutti i drammi del nostro Federici, il quale, per questo e per altri riguardi, aveva presentito la letteratura drammatica moderna.

In questo brulichio sociale spiccano al solito alcune figure principali.

Oltre il Favrolle Zicka, il barone Kraft, abbiamo Andrea di Maurillac, onesto anch'egli e pieno di fiducia nell'onestà altrui; abbiamo la marchesa di Rio Zares, signora spagnuola caduta in miseria, un po' ridicola per le sue illusioni, per una nota speculazione di fucili, per i suoi discorsi ne' quali rammenta l'estinto marito Don Alvaro, ma che fra tante vicende, ha saputo tutelare la propria dignità e conservarsi proba, quantunque le apparenze e il suo stato sieno tali da destar sospetti e diffidenze. La marchesa di Rio Zares ha una figlia, Dora, protagonista del dramma, un angelo di bellezza e di virtù, che aspira soltanto ad essere buona moglie e buona madre di famiglia. Il suo cuore racchiude un tesoro di squisiti e delicati affetti. Ma chi la sposerà? Povera, vissuta da gran tempo in una società che, come si è detto più sopra, inspira poca fiducia, trova molti corteggiatori, è costretta a udir proposte che la fanno arrossire e che sdegnosamente respinge; ma il marito, *rara avis*, tarda a presentarsi.

È a questa fanciulla che Andrea di Maurillac offre il proprio nome, tenendo in non cale le voci che l'amico Favrolle gli susurra all'orecchio. Come vive la marchesa di Rio Zares? Si parla di certe corrispondenze da lei indirizzate ad alti personaggi. Andrea non tien conto di queste dicerie; la scena nella quale egli chiede la mano di Dora è una delle più belle del dramma; la giovinetta non presta fede a tanta felicità; avvezza a guardarsi dalle insidie, essa trova finalmente un nobile cuore che batte all'unisono col suo, trova un galantuomo che non la disprezza, non la insulta e l'innalza fino a sè.

Si compie la cerimonia nuziale ed è a questo punto che il Sardou ci fa entrare a piene vele nel dramma. Andrea di Maurillac è possessore di un trattato segreto che deve portare a Roma (l'onorevole Melegari ne sa nulla?). Al barone Kraft importa di averlo in suo potere, e Zicka s'incarica di rubarlo. Oltre l'infame mestiere al quale è condannata dal suo passato, la spinge a questo passo un segreto desiderio di vendetta contro Andrea ch'essa ama senza speranza, ed anche contro Dora che considera come una fortunata rivale.

Nel tumulto dei preparativi per la partenza degli sposi, Zicka, per una serie d'incidenti che troppo lungo sarebbe il riferire, riesce ad aver per un istante fra le mani le chiavi dello scrittoio di Andrea, ruba il trattato, e poi, per colmo di malvagità, persuade Dora a scrivere una lettera gentile al barone Kraft, dal quale la marchesa di Rio Zares fu beneficata; essa stessa s'incarica di far ricapitare la lettera al suo destino, ma prima introduce nella busta il trattato e così la spedisce al barone Kraft.

Ecco, adunque, preparata una serie di terribili prove per accusar Dora di spionaggio. Altre se ne aggiungono, anzi sono le prime che mettono Andrea di Maurillac in sull'avviso. Un giovane ungherese, Tekli, si è recato segretamente in Austria per conto dei rivoluzionari. Prima di partire ha dato a Dora il suo ritratto con alcune parole di dedica. Questo ritratto è capitato nelle mani di Zicka, che ha pur avuto notizia della partenza del giovane Tekli per Trieste. Zicka manda il ritratto e tutte le necessarie informazioni alla polizia austriaca, che fa arrestare l'ungherese al suo arrivo. Questi è trattenuto in prigione qualche tempo, poi liberato, ma il direttore di polizia, amico di suo padre e che lo ha conosciuto sin dall'infanzia, lo esorta ad esser più cauto e a non fidarsi delle donne. E a render più proficuo il consiglio gli mostra il ritratto. Chi toglierà dalla mente di Tekli la persuasione che Dora lo abbia denunziato?

Tutto questo intreccio riassunto così nudamente come io posso fare in una rassegna, parrà stentato ed oscuro. Tale non è nel dramma; l'autore lo è venuto preparando poco per volta e lo spettatore lo vede chiaro, senza fatica. L'artifizio, però, prevale sull'arte; e il Sardou adopera dei mezzucci che a mente fredda sembrano puerili. Vi sono alcune scene che il pubblico digerirebbe male. Che importa? Il Sardou supera questi scogli, ne' quali la navicella di un altro scrittore andrebbe ad infrangersi; dove la situazione è più scabrosa si salva con un frizzo e il pubblico non ha il coraggio di tenergli il broncio.

Stabilite le prove apparenti della colpa di Dora, il Sardou è sicuro del fatto suo, poichè sa di aver preparato due scene che trascineranno il pubblico all'entusiasmo; la scena in cui Tekli narra il suo arresto a Maurillac, e quella fra quest'ultimo e Dora. Questa scena terribile, straziante, nella quale l'impeto del più violento amore si unisce al ribrezzo de' più odiosi sospetti, è un capolavoro. Si può dire che l'autore ha scritto tutto il dramma per aver ragione di scrivere questa scena, colla quale si chiude il quarto atto.

Lo scioglimento è preveduto, il *Deus ex machina* già nominato trova modo di scoprire il vero e di costringere Zicka a confessare il furto ed a restituire a Dora l'onore e la stima dello sposo. Il quinto atto è condotto innanzi, come dicono i francesi, a furia di *ficelles*, ma passa di contrabbando, perchè le guardie di dogana che stanno in platea, ancora fortemente commosse, non hanno la volontà, nè la forza di dar la caccia al contrabbandiere.

Questo è il nuovo dramma del Sardou, nel quale sono manifeste le reminiscenze del *Demi-monde* e dell'*Etrangère*, e se, come ho detto, non si ammira sempre l'artista, si rimane sbalorditi e dominati dalla sorprendente abilità di uno scrittore drammatico che conosce meglio d'ogni altro l'effetto teatrale, l'umore del pubblico, e, sia detto senza intenzione di offenderlo, anche il miglior modo di vendere lucciole per lanterne.

L'esecuzione della *Dora* ha grandemente cooperato al successo del lavoro. La signora Tessero-Guidone è attrice sublime in questa parte, per la quale possiede tutte le qualità necessarie, l'eleganza, il profondo sentimento, l'efficacia dell'accento e del gesto. Il pubblico non l'ha applaudita soltanto, l'ha acclamata, e quasi l'ha portata in trionfo. La critica è lieta di sancire il giudizio degli spettatori. Per conto mio dichiaro che poche volte ho udito a recitare in questa guisa. Assai bene il Biagi (Maurillac) ed egregiamente il Privato che ha riprodotto da grande artista la simpatica, brillante e al tempo stesso castigata figura di quel perfetto gentiluomo ch'è il Favrolle.

Per esser giusti converrebbe nominare tutti gli attori ch'ebbero parte nella rappresentazione d'iersera: la Casalini, la Brunini, la Ulivieri, il Vitaliani, il Mariotti, il Bozzo e via discorrendo. L'accordo della compagnia Morelli è stato iersera mirabile; non una parte, fosse pure delle infime, che stonasse. È superfluo il dire che il dramma è allestito con decoro. Il Morelli che in pochi giorni ha compiuto il miracolo di porre in iscena, in tal guisa, un lavoro di questa fatta, ha dimostrato, anche in quest'occasione, che nessun direttore di compagnie drammatiche, può, in Italia, contendergli il primato.

F. D'ARCAIS.

PS. Domani pubblicherò una lettera di un mio carissimo amico, e giudice competente, sulla questione delle produzioni francesi in Italia.

— Rammento che il concerto della Società orchestrale romana, sospeso venerdì per indisposizione di un professore d'orchestra, avrà luogo domani, lunedì, alle ore 2 pom. F. D'A.

La Fiera in piazza Navona s'ebbe anche essa i suoi dilettanti e si ballò all'aria aperta e fresca, non senza però aver prima con buone libazioni cercato di mettere un certo equilibrio fra il calore interno e il freddo esterno.

Questa precauzione riuscì dannosa ad alcuni ballerini, i quali riscaldati forse troppo dal ballo e dal vino s'azzuffarono, non sappiamo per qual ragione, fra loro in modo che senza l'intervento delle guardie chi sa come sarebbe finita.

Ci fu un momento di disordine, ma condotti via dalle guardie i litiganti, tutto ritornò in perfetta calma fino a che l'ora avanzata consigliò i ballerini a ritirarsi e andare a riposare.

—

Nel Convitto provinciale, ieri 3 corrente, hanno avuto principio i trattenimenti del carnevale.

Alle ore 3 pom. giungeva al Collegio il principe di Napoli, che è stato accolto dal Consiglio direttivo. Il piccolo concerto musicale, composto di 12 convittori, lo salutava colla fanfara reale.

La nuova sala stata costrutta per uso di refettorio, e che contiene il bel teatrino del Collegio, fu disposta per il trattenimento. Essa era gremita di spettatori. Le mamme, le sorelle grandi e piccine, ed anche i padri non toglievano gli occhi dal palcoscenico.

Dopo che il concerto ebbe fatto il cómpito suo, lo fecero i più piccini, recitando una graziosa commediola intitolata: *Il dottor Tamarindo*, e alla quale presero gran diletto gli spettatori.

Nella seconda commedia, di stile serio, la morale ebbe il suo abile interprete nel sig. Montefoschi colla bella produzione *La perla di papà Martin*. Secondato assai bene dai convittori ed istitutori, fece provare le più gradevoli impressioni, perchè la disinvoltura e l'impegno di tutti riescì a superare le difficoltà che s'incontrano a ben rappresentare i caratteri di questa commedia.

A rendere più piacevole il trattenimento contribuì anche il pianoforte, suonato assai bene da tre graziose signorine e da due convittori, che si fecero onore. Insomma, ci si divertì davvero. Ci ripromettiamo altrettanto nelle successive recite.

—

Sono corse varie voci sulla *sorpresa* destinata ai cavalieri del veglione dell'Apollo che darà il Comitato per le *feste* del carnevale di Roma.

Il Comitato tiene a far sapere al pubblico che le *sorprese* non saranno che piccoli doni per le signore e per i cavalieri.

—

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, presieduta dal comm. Quintino Sella, ha tenuto quest'oggi seduta nella sua residenza in Campidoglio, al tocco.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente e la presentazione dei libri venuti in dono, il presidente partecipò l'elezione di dieci nuovi corrispondenti stranieri della classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Levatosi quindi in piedi, annunciò con profondo rammarico la perdita del compianto senatore De Notaris, uno de' più illustri colleghi, uno de' cittadini più benemeriti, più modesti e virtuosi, e presentò alcune sue opere che la vedova, signora De Notaris, ha inviato in dono all'Accademia.

Il socio Cannizzaro lesse alcuni cenni necrologici del suddetto socio De Notaris.

Il socio Gastaldi lesse una Memoria avente per titolo: « Su alcuni fossili paleozoici delle Alpi Marittime e dell'Appennino Ligure, studiati da G. Michelotti. » Riferì quindi intorno ad una Memoria del prof. Giuseppe Seguenza, avente per titolo: « Le formazioni terziarie nella provincia di Reggio di Calabria. »

Il presidente Sella, a nome della Commissione (Meneghini e Stoppani) lesse la Relazione intorno ad una Memoria dello stesso prof. Seguenza, avente per titolo: « Monografia dei Nuculidi terziari, rinvenuti nelle provincie meridionali d'Italia. »

Lo stesso presidente comunicò una Nota del prof. G. Moro: « Sul mare quaternario, » inviata dal ministro dell'istruzione pubblica.

Da ultimo presentò una Nota: « Sulla « esistenza del Realgar o dell'Orpimento « nei monti di Santa Severa, provincia di « Roma. »

Il socio Ponzi fece intorno a questa Nota alcune brevi osservazioni.

Il socio Cremona presentò una Memoria: « Sur les équations modulaires » del signor Henry S. Stephen Smith, professore all'Università di Oxford.

Il socio Volpicelli lesse una Nota: « Sopra una nuova difficoltà proposta contro « la teorica di Melloni, per essere spie- « gata. »

Il socio Blaserna presentò un lavoro del dott. Filippo Keller, col quale si cerca di calcolare l'effetto prodotto dalla massa del Monte Mario sulla verticale dell'Osservatorio situato su quel monte.

Dopo di che a nome anche del collega Cantoni riferì intorno ad una Memoria del prof. Augusto Righi, avente per titolo: « Ricerche sperimentali sulle scariche elet- « triche. »

Il socio Betti presentò una Nota del prof. Ulisse Dini: « Sopra una classe di « funzioni finite, e continue che non hanno « mai una derivata. »

Il socio Tommasi-Crudeli lesse una Nota: « Sulla degenerazione dei nervi recisi. »

Lo stesso socio annunciò già completata dal prof. Boll la prima serie delle ricerche relative alla colorazione propria della retina, dimostrando come queste ricerche conducono necessariamente ad una completa rivoluzione nella teoria della visione.

Il socio Cannizzaro presentò una Nota del signor Roberto Schiff: « Intorno alla « costituzione del cloralio ammonio, e del- « l'alcidato di ammonio. »

—

Errata-Corrige. — Nella pagina seconda, colonna sesta, 15ª linea, dopo le parole *la fama dello scienziato*, deve aggiungersi: *proponendolo al ministro dell'interno per la nomina a senatore del Regno*, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,4

Termometro centigrado

Massimo = 9,2 — Minimo = 2,0

Umidità media del giorno

Relativa = 44 — Assoluta = 2,88

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello la mattina, qualche cirro nel pomeriggio, nebbioso la sera.

—

LOTTO

Estrazione del 3 febbraio 1877

Firenze	73	51	67	1	15
Milano	78	80	79	2	44
Napoli	43	66	15	83	40
Palermo	74	79	44	53	2
Torino	36	43	63	49	37
Venezia	89	9	72	18	50
Bari	16	42	43	2	9

CRONACA GIUDIZIARIA

In terza convocazione si sono radunati oggi (4) gli avvocati di Roma per udire il resoconto morale, approvare i resoconti amministrativi, nonchè per procedere all'elezione dei membri del Consiglio dell'Ordine, essendone scaduti 8 per legge.

Dinanzi a numeroso concorso, alle ore 11 1/2 ant., il ff. di presidente dell'Ordine, cav. avv. Pietro Gui, lesse un forbito ed eloquente discorso, che venne applaudito.

Dopo il discorso dell'avv. Gui, l'avv. Nicola Bertoccini propose un ordine del giorno di lode per l'operato del Consiglio. E l'ordine del giorno fu per acclamazione approvato.

Approvati poi il bilancio consuntivo ed il preventivo pel 1877, l'assemblea procedette alla votazione per la nomina di 8 consiglieri.

Gli uscenti di carica erano i signori: cav. avv. Pietro Gui, comm. avv. Augusto Cataldi, cav. avv. Roberto Bevilacqua, avv. Felice M. Des Jardins, cav. avv. Antonio Giordani, avv. Guido Marucchi, cav. avv. Carlo Palomba, avv. Alessandro Bencivenga Barbaro.

In seguito della votazione d'oggi, a cui intervennero 132 avvocati, furono eletti i signori Gui avv. Pietro con voti 119; avv. Cataldi voti 117; Marucchi avv. Guido voti 114; Giordani avv. Antonio voti 109. Des Jardins avv. Felice voti 104; Palomba avv. Carlo voti 96.

Vi sarà ballottaggio domenica prossima fra i seguenti avvocati che ottennero voti: Bencivenga 60, Bevilacqua 50, De Romanis 48, Susagni 43.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

Ore 12 di notte. — Il *Rigoletto*, rappresentato stasera, 4, al teatro Apollo, ha avuto un esito al disotto del mediocre. Salvo il Barbacini, che anche in quest'opera si mostra un egregio artista, tutto il rimanente lascia molto a desiderare. Però ebbero qualche applauso anche la signora Lodi ed il baritono Brogi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

I fatti di Macerata. — Intorno ai disordini avvenuti in questa città, accennati in altro numero del nostro giornale, togliamo dal *Corriere delle Marche* quanto segue:

Da quella Prefettura è partito un fortissimo rapporto al ministro Coppino contro il prof. Sbarbaro per la parte di agitatore ed eccitatore da questo rappresentata, parte invero poco convenevole ad un professore di Università.

Sappiamo pure che, dietro denunzia dell'autorità politica, lo Sbarbaro è sottoposto a procedimento per la sua condotta provocatrice dei disordini e delle violenze di domenica.

Quel signor prefetto ha anche messo fuori ieri l'altro un proclama.

Il prefetto, parlando di quei disordini, dice che sono atti che ripugnano alla presente civiltà, e a quello stesso concetto di libertà, che, disturbando la quiete pubblica, si vorrebbe invocare.

Dice che, se vi fosse taluno così sconsigliato da volerli ripetere, quegli sappia che si troverebbe di fronte l'azione del governo, custode dell'ordine e della giustizia punitrice dei colpevoli.

Il punto franco di Genova. — Il *Corriere mercantile* dice che il primo febbraio fu aperto e cominciò a funzionare il punto franco di Genova.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che, il 31 gennaio, in Sparanise, piccolo paese della Campania, cessava di vivere Annibale Ranucci, autore del poema la *Redenzione*.

Il principe Carlo di Prussia. — *La Gazzetta del Popolo* di Torino dice che il principe Carlo di Prussia sarà fra pochi giorni a Torino, ove si fermerà un po' di tempo.

Il Re ha ordinato che sia ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo alto grado.

Audace aggressione. — Scrivono da Asti alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dopo un periodo di furti e di grassazioni, pareva ritornata la tranquillità, ma un fatto gravissimo successo la notte dal 30 al 31 gennaio ci prova che la nostra città non è ancor sgombra dai malfattori.

L'avvocato R... stava, verso le ore 1 antimeridiana, leggendo i giornali nella sala del Casino Sociale; il locale era deserto, il custode addormentato sulla sua sedia; un individuo entra, assale alle spalle il lettore, lo percuote a sangue, e si dispone ad ucciderlo, quando il custode, svegliato al rumore, corre in difesa dell'aggredito e lo strappa dalle mani di quel forsennato. L'aggressore fuggì, ma fu riconosciuto; è un giovane di buona famiglia, conosciuto pei suoi vizi e pel suo carattere manesco, crediamo sia stato arrestato.

Ospite illustre. — Togliamo dal *Corriere della sera*:

Trovasi in Milano il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti di Stoccolma, agronomo valente, che, dietro incarico del suo governo si è recato dalla Svezia in Italia apposta per istudiarla sotto l'aspetto agricolo. Ne farà poi un'apposita relazione.

Egli ha già visitato parecchie fattorie della Lombardia, e spingerà le sue peregrinazioni nella Toscana, nell'Umbria, nel Napoletano.

NOTIZIE ULTIME

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Domani, lunedì, sono all'ordine del giorno della Camera le seguenti interrogazioni:

1. del deputato Fambri al ministro della guerra sull'avanzamento nelle armi di fanteria e cavalleria;

2. del deputato Mazza allo stesso ministro sull'avanzamento nelle armi di fanteria e cavalleria;

3. del deputato Nervo al presidente del Consiglio sopra lo stato dei negoziati per la revisione dei trattati di commercio;

4. del deputato Mussi Giuseppe e di altri al ministro dell'interno intorno a deliberazioni prese dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Milano;

5. del deputato Sonnino al ministro dei lavori pubblici circa gli indugi frapposti a presentare un progetto di legge inteso a collocare in seconda categoria il fiume Arno e alcuni suoi confluenti.

—

La Giunta per le elezioni nella seduta tenuta ieri sera deliberò di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Teano nella persona del sig. Zarone. L'elezione è stata oppugnata dal deputato Guala e sostenuta dagli on. Toscanelli e Sorrentino.

—

Si è costituita quest'oggi (4) la Giunta nominata dagli Uffici per riferire intorno allo schema di legge per aumento del decimo agli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali; è stato eletto presidente l'on. Macchi e segretario l'on. Pasquali.

—

Oggi si è radunata la Giunta per la riforma del regolamento della Camera, coll'intervento del presidente della Camera e del presidente del Consiglio dei ministri.

—

LA *REVUE DES DEUX MONDES*

Un telegramma di stamane ci reca il sunto d'un articolo della *Nordallgemeine Zeitung*, in risposta alla *Revue des Deux Mondes*.

Molti de' nostri lettori non sanno probabilmente di che si tratta, e noi lo esporremo in poche parole.

La *Revue des Deux Mondes* ha pubblicato, nella sua dispensa del 15 gennaio ora scorso, un articolo del sig. Paul Merruau, intitolato: *Les marines secondaires de la Baltique et de la mer du Nord.*

In quell'articolo si esaminano le condizioni marittime della Danimarca, della Svezia e Norvegia e dell'Olanda in seguito alle grandi mutazioni avvenute nelle costruzioni navali e davanti alla Prussia.

L'autore non è animato da sentimenti benevoli verso la Prussia. Egli dichiara che le flotte di que' piccoli Stati « sono comprese fra quelle che un vicino formidabile minaccia d'una soggezione più o meno prossima. » In que' paesi si teme. Il timore è chimerico? domanda l'autore, e risponde: « Si avrebbe torto di crederlo, essendo confermato da gravi indizi. »

Fra gli altri, ne cita uno estratto da un Manuale di geografia approvato per le scuole tedesche, in cui è detto che « l'Olanda e la Danimarca sono considerate come appendici della Germania, perchè poste, in *gran parte*, dentro i limiti naturali della Germania. »

Poscia, mentre fa notare che la Prussia, malgrado i sacrificî sostenuti per rendere potente la sua flotta, non può ancora vantare, come l'Italia, un *Duilio*, il quale ha messo in seconda linea l'*Inflexible* inglese, soggiunge che, nel 1864, la marina prussiana ha lasciato che la flotta austriaca, sua alleata, fosse battuta da' danesi, quasichè si divertisse a lasciare assaciare lo *Schwartzenberg*, fregata austriaca.

Ed andando oltre, intanto che espone gli studi e le spese della Danimarca e dell'Olanda, per premunirsi dal vicino, cita il fatto dell'Hannover, che fu costretto da forze prevalenti a capitolare con la Prussia, parla de' diritti e delle inquietudini degli olandesi, giustifica queste con l'esempio dell'Hannover, per conchiudere che in tutti gli Stati marittimi, esposti all'annessione, regna il medesimo timore e si prendono le stesse precauzioni e che la Prussia ha risponsabilità della profonda perturbazione che ne deriva, accusandola di aver con la guerra del 1870, postergati gl'interessi legittimi delle monarchie, i vincoli delle famiglie, i diritti sacri de' popoli ad interessi non nobili, a cupidigie non iscusabili.

Questo è, in brevi parole, l'articolo del signor Paul Merruau, che la stampa tedesca considera come un attacco contro la Germania e la espressione de' sentimenti che vi signoreggiano.

Il signor Paul Merruau non è uno degli scrittori ordinari della *Revue des deux mondes*. Egli scrisse in altri tempi nel *Constitutionnel*, ed ora crediamo sia segretario generale della Società del Canale di Suez.

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino 1° febbraio:

« La Serbia consente a spianare le fortificazioni di Belgrad ed Alexinatz se la Turchia lascia in suo potere le altre fortezze.

« I rumeni costruiscono delle batterie di fronte ai fortini turchi di Widdino.

« Si assicura che venne decisa la mobilizzazione della guardia russa. »

—

Il governo serbo attende le risposte all'appello fatto alle potenze settentrionali europee d'intervenire in suo favore nelle trattative di pace colla Porta, trattative che non devono contenere disposizioni che repugnino alla Serbia ed al Montenegro. È probabile che sarà convocata la Scupcina per decidere sulla quistione della pace.

—

Lo stesso giornale pubblica una lettera da Pietroburgo, dalla quale togliamo il passo seguente:

« Non sappiamo qui che cosa si aspetta. Non si può credere che la Russia si ritirerà dopo quanto essa fece negli ultimi tre mesi. Non credete una parola di quanto si dice sul cattivo stato delle truppe russe in Bessarabia. Le ho visitate, ed ho veduto coi miei stessi occhi, e vi posso assicurare che ora in Bessarabia non vi sono meno di 250,000 uomini, truppe magnifiche, benissimo vestite da capo a piedi; uomini grandi, robusti, abituati alle fatiche e pronti a marciare. L'artiglieria è buonissima; tutti cannoni dell'ultimo modello, e la condizione generale è ottima. I soldati desiderano di combattere, ma senza millanteria. Nessuno di essi sogna di giungere a Costantinopoli, ma vogliono soltanto incrociare la spada coi turchi.

« Può la Russia rinunciare a tutti i suoi preparativi ed abbandonare la questione d'Oriente? Nessuno qui lo crede possibile. Non dubito che uno di questi giorni sarà pubblicato un manifesto dell'imperatore che confermerà il suo discorso di Mosca, ed udremo contemporaneamente che si passerà il Pruth. L'esercito attende senza dubbio che il ghiaccio sia più solido e converta i fiumi in istrade praticabili anche all'artiglieria. In questo momento abbiamo un bel sole con 12 gradi sotto lo zero. »

—

Il bilancio della marina e della guerra in Francia

L'*Echo* scrive:

« La Commissione del bilancio si è riunita ieri, 2 febbraio, in seduta generale a Versailles. Il ministro delle finanze ha dato delle spiegazioni sull'equilibrio del bilancio e particolarmente sopra questo fatto che, il progetto stabilendo un eccedente di cinque milioni soltanto, il ministro della guerra domanda un aumento di 16 milioni e quello della marina un aumento di 8 milioni spesi, che non si trovano previsti nel progetto di bilancio del sig. Leone Say.

« La Commissione sentirà, nella sua prossima seduta, i ministri della guerra e della marina. »

—

La libertà di stampa in Francia.

Si legge nel *Telegraphe:*

« I deputati dell'*Unione repubblicana*, riunitisi oggi, 3 febbraio, biasimarono con unanime accordo l'uso che il governo ha fatto, verso i *droits de l'homme*, delle leggi esistenti sulla stampa. La riunione incaricò il signor Brisson di esporre le sue idee a questo riguardo e di chiedere l'abrogazione della legge del 1868, in forza della quale fu pronunziata la sospensione del giornale. »

A questo proposito medesimo della sospensione inflitta al *Droits de l'homme*, si legge nell'*Ordre*:

« I membri dell'estrema sinistra manifestano la più grande irritazione. Essi riunironsi per esaminare se dovevasi fare un'interpellanza, e deliberarono di presentare una proposta di legge per vietare la sospensione di qualunque giornale, essendo esso una proprietà. Questa proposta implicherebbe l'abrogazione della legge del 1868. »

—

Il principe imperiale e la Costituzione

I giornali francesi annunziano che, avendo avuto luogo il sorteggio dei coscritti appartenenti alla classe del 1876, non fu sortito il nome del principe imperiale, il quale avrebbe dovuto essere inscritto nella leva di quest'anno.

La *Liberté* dice di sapere da buona fonte che il nome del principe era stato cancellato dalle liste e che non eravi quindi luogo a sorteggio del suo nome.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — I giornali pubblicano una lettera dei testimoni del barone Soubeyran, i quali dichiarano di non aver potuto persuadere nè Péreire, nè i suoi figli a dare la soddisfazione che è da essi dovuta.

Pietroburgo, 3. — La notizia data dai giornali relativa all'organizzazione della leva in massa è infondata.

Berlino, 3. — La *Gazzetta della Germania del Nord* biasima le note asserzioni della *Revue des deux Mondes*; teme che in Francia siano prese sul serio, e creino una nuova fonte di odio contro la Germania. La *Gazzetta* soggiunge che simili asserzioni hanno una importanza particolare in Francia, ove una nuova guerra è considerata soltanto come una quistione di tempo.

Spezia, 4. — La corazzata russa *Petropavlovski*, comandante Kordiloff, è partito stamane per provare una macchina.

Bukarest, 4. — È avvenuta una crisi ministeriale. Essa non ha alcuna relazione colla politica estera.

Washington, 3. — Grant inviò al Congresso un messaggio, nel quale non consiglia alcuna data più prossima di quella diggià stabilita per la ripresa dei pagamenti in effettivo, ma domanda che il Congresso autorizzi il segretario del tesoro ad emettere dei buoni 4 0/0 per la somma di 150 milioni, con scadenza entro 40 anni e inconvertibili contro moneta legale.

Pietroburgo, 4. — La circolare spedita dal principe di Gortschakoff ai rappresentanti della Russia presso le grandi potenze fa la storia delle trattative diplomatiche in seguito alla crisi orientale; constata l'accordo finale delle grandi potenze nella Conferenza e l'appoggio dell'Europa; dimostra l'interesse che ha la Russia di mantenere la pace con una azione diplomatica comune, e per conseguenza il governo russo, prima di prendere una decisione, animato dal desiderio di mantenere l'accordo dell'Europa anche nella nuova fase della quistione orientale, incarica i suoi rappresentanti presso le cinque potenze firmatarie del trattato di Parigi d'informarsi quali sieno le intenzioni dei detti governi in presenza del rifiuto dei loro unanimi desiderii da parte della Turchia.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	1	3
Mobiliare	147 80	149 70
Lombarde	77 75	77 —
Banca Anglo-Austriaca	77 50	78 25
Austriache	239 —	236 —
Banca Nazionale	840 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 80 1/2	9 77 1/2
Argento	114 60	114 60
Cambio su Parigi	48 70	48 50
Cambio su Londra	122 55	122 15
Rendita austriaca	68 25	68 90
» » in carta	63 —	62 90
Union-Bank	54 —	54 25

BERLINO	1	3
Austriache	393 —	395 —
Lombarde	126 50	128 —
Mobiliare	243 —	248 50
Rendita italiana	72 80	73 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	2		3	
Cons. ingl.	da 95 5/8	a 95 3/4	da 95 3/4	a — —
Rendita it.	» 72 7/8	a — —	» 71 7/8	a — —
Spagnuolo	» 12 —	a — —	» 12 —	a — —
Turco	» 13 3/4	a — —	» 12 3/4	a — —
Egiz. (1873)	» 50 3/8	a 50 1/2	» 50 1/2	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

—

La Borsa di Parigi ha avuto nella settimana scorsa, concordi a' suoi entusiasmi i mercati di Londra, di Vienna di Berlino e d'Italia, e la liquidazione di fine gennaio si è fatta al favore de' più elevati corsi delle Rendite. Inutile il dire con quanto sagrifizio de' ribassisti, i quali traccheggiati già da più giorni con mosse e tiri di varie maniere, da quella lega o sindacato a cui accennammo nella precedente Rivista, trovarono su questo terreno della liquidazione la loro disfatta. E la lotta è stata viva tanto che forse la Borsa di Parigi non ne vide una simile non che uguale; ma troppa disparità era nelle forze de' combattenti, troppi gli elementi favorevoli a chi vinse. La quistione orientale, il solo baluardo dietro cui il venditore allo scoperto si trincerava, aveva perduto, almeno nell'apparenza, gran parte della sua importanza. I giudizii dell'universale rispetto a quella quistione si erano, a torto od a ragione, modificati e la fiducia nella pace si andava rinvigorendo ogni giorno più, o per meglio dire, le disposizioni generali de' mercati s'accentuarono ogni giorno più nel senso di porre ogni preoccupazione a quel riguardo in disparte, certi nelle peggiore ipotesi, che un periodo abbastanza lungo di quiete non sarebbe mancato infrattanto agli affari.

La speculazione all'aumento, sollevata alquanto da questo incubo, per ogni altro rispetto tutto cospirava in suo favore e facili dovevano riescirle i trionfi. Il risparmio coll'opera sua assorbente in questi ultimi anni ha diggià molto assottigliato o ridotto alle più minime proporzioni lo Stock fluttuante di quel 5 0/0 francese, contro il quale il ribasso ha rivolto più specialmente le sue batterie e nulla di più naturale che lo scoperto stesso dovesse ritorcersi a danno di chi se n'era fatto strumento. Per avere un'idea di questa potenza prodigiosa del risparmio francese a favore della Rendita, basta dire che i 748 milioni inscritti nel gran libro del debito pubblico francese sono ripartiti in circa quattro milioni e mezzo d'inscrizioni il cui valore medio non eccede 170 franchi di Rendita.

E si aggiunga l'abbondanza straordinaria de' capitali, l'inerzia delle industrie e dei commerci che escludono pertinacemente ogni impiego serio di denaro, e facile l'avere la spiegazione de' prodigi che si verificarono nelle Rendite.

Però, se tutto questo spiega e legittima il rialzo avvenuto ne' giorni passati, non basta ad infondere la certezza che ogni causa di turbamento sia stata rimossa per l'avvenire e notiamo difatti che la liquidazione di fine gennaio ha segnato il punto culminante del rialzo stesso, e che dopo quel momento un po' di freddezza si è manifestata. Vi avranno contribuito certo le realizzazioni de' benefizi e anche in parte la ostinazione de' ribassisti, non interamente scomparsi dalla scena, malgrado il *deport* a cui dovettero assoggettarsi ed alle differenze a cui dovettero far fronte; ma oltre ciò non saranno rimaste estranee, ad arrestare gli slanci per l'aumento, la considerazione che se la politica esteriore in questi ultimi giorni ha assunto un aspetto meno minaccioso, nel fondo non ha cambiato gran fatto e potrebbe bene, o presto o tardi, ridestare i timori ora assopiti. Il discorso del generale Ignatieff e la circolare del principe Gortciakoff che i giornali ci diedero in sunto, per quanto e l'uno e l'altra vestano una forma assai modesta, non contengono neppure una sillaba che manifesti nella Russia il pensiero di disinteressarsi affatto nella quistione d'Oriente, chè anzi pare a noi che essa intenda di evocarne a sè più specialmente la causa, sospendendo per ora, ma solo per ora, la spada di Damocle sul capo della Porta. Le idee della Russia sono così pacifiche ch'essa persevera negli armamenti e ordina un nuovo prestito di 200 milioni di rubli all'incirca. *Si vis pacem para bellum* e potrebbe anche darsi che questo fosse il fine che si prefigge quella potenza, ma nella storia de' popoli raramente vediamo verificarsi questa massima, per quanto inveterata e rispettabile.

Ma, a parte la politica e tornando alla Borsa, notiamo che anche a Parigi il risparmio ed il contante, che sono le basi più solide della speculazione, si sono andati facendo più restii dacchè le Rendite toccarono corsi molto elevati, ed è stato anche questo un avvertimento agli aumentisti per essere più moderati ne' loro trasporti. È inutile dissimularsi che codesto sindacato che si è formato a Parigi per sostenere le Rendite ha per fine precipuo di alleggerire il proprio portafoglio e non crediamo che le realizzazioni già compiute l'abbiano alleggerito di molto. La sconfitta de' ribassisti gli ha tolto una contropartita assai importante, e stentiamo a credere che gli attuali prezzi della Rendita francese possano allettare nuovi campioni ad entrare nell'aringo dell'aumento. Epperò il ribasso od il rialzo continueranno ad essere dominati e regolati dalla politica, la quale, checchè se ne dica, rimane e rimarrà ancora chi sa per quanto tempo esplicabile e chiara solo ai profeti.

Ma intanto la liquidazione di fine mese si è fatta sotto le influenze più propizie, e beati coloro a cui hanno giovato. A Parigi il 5 0/0 francese ebbe un *deport* di 4 a 7 centesimi, in Italia il consolidato nostro il cui riporto a principio si teneva intorno a 20 centesimi circa, terminò alla pari. Anche in Italia lo scoperto esiste, e vi scarseggia il titolo, malgrado le frequenti e continue emissioni di Rendita per parte del Tesoro. Il risparmio, i capitali non hanno altro rifugio che la Rendita e bisogna bene che si sostenga. Forse noi non la sosterremmo a questi corsi se le Borse di Parigi, di Londra e di Berlino non ci fossero così prodighi a questo riguardo, ma non v'ha dubbio che anche in Italia vi coopera sensibilmente e modera le tendenze che vi predominano in senso opposto; fatto cui i corsi tenuti spesso più bassi dai mercati nostri al ragguaglio di quelli di Parigi, provano all'evidenza.

Lunedì eravamo colla Rendita a 77 50 e toccammo il giorno appresso il 77 97 per liquidazione. Mercoledì e giovedì ci tenemmo a 78 22 per liquidazione ed a 78 25 per fine febbraio. Giovedì ci spingemmo a 78 25 per liquidazione ed a 78 35 fine febbraio; venerdì si piegò a 78 05 contanti e fine mese, e press'a poco è stato questo il prezzo di chiusura con scemata attività nelle transazioni.

I prestiti Cattolici non rimasero senz'affari nella Borsa di Roma, e il Blount s'aggirò tra il 79 al 79 40, il Rothschild tra l'80 50 all'80 90; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra il 79 50 all'80.

Anche il Consolidato turco tanto a Roma quanto a Napoli non è stato insensibile alle buone influenze e venne negoziato con vivacità insolita in entrambe le piazze in sul principio a 12 92, poi a 13 20; da questo prezzo salì a 14 20 e chiuse circa a 14.

Il prestito Nazionale ebbe denaro a 44 30 il completo ed a 41 15 lo stallonato.

Nei valori bancari il mercato si è mostrato poco vivo, pure le azioni della Banca romana non rimasero senza danaro a 1168 e 1185.

Le Banche italiane si aggirarono sul 1944 al 1958, e chiusero a 1960 fine febbraio. Nominali le Banche toscane ed 805; del pari le Generali sul 434. Le Banche di Torino richieste a 633 circa.

Le azioni del Mobiliare italiano non diedero luogo neppur esse ad un mercato di qualche rilievo e si tennero a principio a 630 per liquidazione e in fine a 635 per fine febbraio.

Nei valori ferroviari anche in quest'ottava le richieste si limitarono quasi alle obbligazioni della Società delle Meridionali, e richieste vive che le fanno salire da 229 50 a 232. Le azioni relative oscillarono tra il 329 e 334 contanti, ed a 332 fine febbraio. I Buoni vennero negoziati a contanti al prezzo di 550 50 a 560.

Le Sarde, serie *A*, da 227 25 salirono a 230; la serie *B* da 222 75 a 227. Le Pontebbane invariate sul 365 circa. Le obbligazioni Vittorio Emanuele, tanto a Torino quanto a Firenze, trovarono denaro a 247 50 e 251, e in quest'ultima piazza le obbligazioni Strade ferrate livornesi *C*, *D* si negoziarono a 236.

A Parigi le Lombarde si tennero tra il 157 al 162; le obbligazioni relative tra il 230 al 234; le obbligazioni Vittorio Emanuele tra il 230 al 235. Nella stessa Borsa le azioni della ferrovia Romana, salite a 75, scesero a 70; le obbligazioni relative invece da 236 si elevarono a 242.

Le azioni Regia tabacchi si tennero ad 800 e 812 per liquidazione, e ad 816 per fine febbraio. Le obbligazioni relative, ricercatissime e senza venditori, a 552 25 e 553.

Le Demaniali si negoziarono a 550 50, e le estratte ebbero il premio di 555. Le Ecclesiastiche invariate sul 90 75 circa.

Nei cambi e nell'oro si ebbe piuttosto ribasso per quasi tutta la settimana, e solo nell'ultimo giorno si manifestò qualche sostegno.

La Francia a vista da 108 75 scese a 108 15, e risalì a 108 50; la Londra a tre mesi da 27 22 si ridusse a 27 10, e chiuse a 27 15; l'oro da 21 60 fece in seguito 21 62, e ritornò a 21 58.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OPIFICIO E DEPOSITO
DI
MONUMENTI E LAPIDI
SEPOLCRALI

Dirigersi dallo Scalpellino

A. MAROCHETTI

77, Roma, Via Alessandrina, N. 77.

SI DOMANDANO rappresentanti garantiti e stabiliti in tutte le città d'Italia per affari importanti. Rivolgersi a J. Reis e C. Via dei Crescenzi 50, 2. Roma.

TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

DIFFIDA

È noto che avidi spacciatori profittando del credito di queste pastiglie smerciano una cattiva imitazione di esse col nome di *Pastiglie uso Paneraj*, le quali a nulla giovando scred tano le vere ed ingannano il pubblico.

Esse mancano della vera marca di fabbrica.

Per causare queste ed altre falsificazioni si osservi che ogni scatola delle vere pastiglie Panerai, oltre ad essere sigillate con due Timbri di ceralacca verde con la ditta *C. Paneraj, farmacista, Livorno*, e munita della marca di fabbrica eguale a quella indicata sopra in dimensione maggiore impressa in color rosso.

Si vendono in Roma, nell'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.: alla Farmacia Milani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Brittannica, via del Corso 496 - Antolini, via Aracoeli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - In partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Valenza, Renacco, Popoli, Boccarini. - S. Marino Tossi

e nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

TINTURA D' ASSENZIO
G. MANTOVANI
di Venezia.

Questa incorruttibile Tintura di Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto di una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegai le maggiori applicazioni. Essendo essa un singolare Rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, e da poca attività del di lui fermento; serve mirabilmente a corroborare ed aiutare la digestione, correggere i sughi delle prime vie, e preservare dai lentori, dalle flemme e crudità. È un antidoto contro la lienteria, diarrea, e calma i dolori tormentanti nell'atto della digestione, come pure quelli, che avanti o dopo il cibo fansi sentire. È altresì efficace nelle nauseose inappetenze, per i bruciori di stomaco, e per gli ipocondriaci flati: conserva ed aiuta il calor naturale, ed eccita appetito a quelli, che avessero avversione al cibo. Valevole è pure a togliere gli infarcimenti, e le ostruzioni delle viscere del basso ventre, giova nell' iterizia, e promuove alle donne le separazioni lunari. Difende inoltre dalle malattie derivanti per l'aria inquinata da vapori di acque stagnanti e paludose, e da altre insalubri situazioni: quindi è assai profittevole per i viaggiatori e per gli abitanti di quei luoghi, onde potersi conservare immuni dalle febbri, cachessia, ecc. Non è meno mirabile per le verminose affezioni sì nei fanciulli che negli adulti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Le boccette di genuina tintura debbono avere impresso sul vetro la dicitura TINTURA ASSENZIO MANTOVANI.

Esclusiva Vendita e Rappresentanza per Roma e Provincia presso l'Agenzia A. TABOGA, via de'Prefetti, 12.

Boccetta piccola L. 1. — Grande L. 1 50 (con istruzione)

Ai signori Farmacisti sconto da convenirsi.

ELIXIR CAGLIOSTRO
Specialità della premiata Ditta
GALLIANI E CAIROLI
Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta d'ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — Vendita in Roma a L. 5 la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

CALORIFERI FRANCESI
Casa GENESTE e HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICII

Calore salubre — Calore rapido
Calore economico.

Nessuna riparazione.

Impiego di qualunque combustile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da fr. 125 in su (prezzo di Parigi). Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

82, rue Bonaparte, place S. Sulpice, 40 e 42 rue du Chemin-Vert, Paris, e a Bruxelles, 4, rue des Hirondelles.

Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16.

All'*Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles*, i nostri apparecchi ottennero la più alta distinzione (*la medaglia di prima classe*)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di G. Bertarelli. — A **Firenze: Roberts e C°; Pegna e figli.**

L'ARITMETICA DEL NONNO
Storia di due piccole negozianti di male
narrata da
Giovanni Macé.
Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile appunto come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d' ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

L'USIGNUOLO
Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Cent 80

con apparente uccisione dell'uccello

lire UNA.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

NOVITA'!!

SCALDAMANI
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani in ottone, eleganti e solidi sono comodissimi potendosi tenere nel manicotto e in tasca.

Prezzo L.3 50

Spedizione contro vaglia postale aumentato di Cent. 50 per imballaggio

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via Prefetti 12. pp. Roma.

PIPA MUSICALE
—o—

Gioco intieramente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

GUGLIELMO IL MOZZO
PER
Mayne-Reid

Le reliquie d'un equipaggio di predoni di mare, sparpagliate dall' incendio d'un negriero e vaganti sull'immensità dell'oceano sopra fragili zattere, esposte alla voracità di mostri marini, alla fame, alla sete, ecco in poche parole gli elementi di questo lavoro veramente drammatico, in cui non sai se più infuriino le collere degli elementi o le umane passioni.

Un bel volume illustrato da 27 incisioni L. 2

Franco di porto, nel regno raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma

I NAUFRAGHI
DELL'ISOLA DI BORNEO
per **Mayne-Reid**

Il nome del capitano **Mayne Reid**, è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.

Lo stesso Dickens parla di **Mayne Reid**, che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori, con una specie di venerazione. Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. E in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne-Reid** è una scuola di geografia, di costumi e specialmente di storia naturale.

Un bel volume in 8. — illustrato da 26 incisioni L. 2.

Franco di porto raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

MICHELE GUASTALLA
FABBRICA DI TELE
Via dei Genovesi (S. Cecilia, Trastevere)

DEPOSITO **Via Colonna, 20, 21. Piazza Montecitorio, 18, 19.** **ROMA**

TELA PAGLIA
L. 8 la pezza di 42 metri — L. 10 la pezza di 42 metri (*qualità superiore*)

Si eseguiscono spedizioni in provincia contro vaglia postale oppure contro assegno ferroviario dell'importo. (2)

SCIROPPO ANTIGOTTOSO
BELLIAZZI.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI — SPERIMENTATO UTILISSIMO E DI SOMMA EFFICACIA

Fra tanti rimedii e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetabili indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, — come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare un'esagerazione e però è meglio tacere, potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande L. 8 — Piccola L. 4 50

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei *Depositi*: Roma, farm. Ottoni, Corso 199, Sinimberghi, Condotti 64 65 66. *Toscanella* farmacia Alessandro Nicoletti, Palermo, farm. di Longo Salvatore, via Borgo, 1 Salerno, farmacia di Cennamo Cammillo. Firenze, Signorini Luigi, Borgognissanti, 116. Cosenza, Anastasio Federico, Benevento, Peccerella Tiberio, Porta Rufino 39. Catanzaro, Villelli Luigi. Bologna, farmacia della Carità Toschi Achille. Ascoli Piceno, Fr.lli Ceccarelli. Oneglia, Amoretti G. farm. Costanzo. Avellino, farm. del Gallo di Amabile Carlo. Eboli, Ferraro Raffaele. Asti, Masoero, G. B. Brescia, Ferrari Carlo, cont. S. Agata 3183 Bari, Sabatelli Corrado. Venezia, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. Vercelli, Berteletti Giovanni. Piacenza, Colombi Pietro. Verona, Accordi F, Porta Borsari. Trapani, Baresi Giovanni. Massa-Carrara, Mauri Michele. Milano, Camelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. Foggia, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia.

PETTINE PER TINTURE
A RÉSERVOIR (Breveté)

servendo a tingere i capelli e la barba ed a spandere qualunque liquido profumato o rigeneratore

Lire 7 e 9

Tutte le tinture possono essere impiegate

Questo pettine rimpiazza la spazzotta e la spugna che hanno pure gli inconvenienti:

1° **Di non potersi tingere da sè.**
2° **Di spandere il liquido in grande abbondanza da macchiare la pelle e la lingeria.**

Deposito in Roma presso F. COMPAIRE, al Regno di Flora, ove trovansi le *migliori tinture conosciute* e finora messe in commercio, sia estere che nazionali. Questo negozio raccomanda specialmente per la barba, la tintura *Tinctorial*, e per i capelli e barba la *Tintura superiore*, fabbricata espressamente pel *Regno di Flora* dal distinto chimico S. E. di Parigi.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola .... L. 2 25
LIQUORE CLOROFERICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 16.

Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina; Garneri via, del Gambaro.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

ECONOMIA DI TEMPO

Fornelli Prussiani

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

A PETROLIO

indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. **20.**
In ferro verniciato a fuoco » » » **18.**
A due fornelli con due analoghi recipienti » **25.**

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

LA VOGLES-VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano
con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante a sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle. ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 66.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R.Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*, via Sala, 10, Milano.

In Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Firenze - G. BARBÈRA - Editore

I SEGRETI DI STATO
NEL GOVERNO COSTITUZIONALE
PEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Un volume in-8 — **Lire 4.**

Questo libro viene spedito *franco di porto* a chi ne fa richiesta all'Editore e ne rimette l'importo. Aggiungendo *30 centesimi* lo si fa raccomandato

La gente per bene
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre.— La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

TINTURA AMERICANA
ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA
DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all' ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

Lire 6 ogni scatola con istruzione

In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12. N fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 5 per l'imballaggio

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per *guarire* gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

AL REGNO DI FLORA
Roma, via del Corso, 343

articoli raccomandati della Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere de riso a base di bismuto, essa è il risultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bismuto* di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè: rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle, L'esperienza a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huille de noisettes, Huile d'amandes douces.

Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.

Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi soprafini assortiti di odore ragguardevoli per l'untuosità della sua pasta.

Vinaigre Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.

Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda al Regno di Flora, Roma.

SCOPERTA
Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L. **8 50.**

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

PILA ELETTRICA
per campanelli, orologi, telegrafi, ecc., ecc.
di lunghissima durata — senza manutenzione

NUOVO SISTEMA
del Cav. LUIGI PONCI
Professore e Preside del R. Istituto Tecnico di Como

Ogni elemento, compresa la carica costa L. 6 — rinnovamento della carica centesimi 30 — per più elementi prezzo da convenirsi.

Dirigersi al signor *Leonardo Arcellaschi* Orologiaio — Como.

VINO CHAMPAGNE
DELLO
STABILIMENTO ENDLOGICO
Qualita superiore

1|2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tipografia dell'Opinione